

In eridiano

Arturo Rubinstein all' "Augusteo",

La potenza di tocco e di espressione, il meccanismo sbalorditivo del pianista Rubinstein, che a S. Cecilia sorpresero ed esaltarono il pubblico, si sono manifestati ancora meglio nel concerto di ieri all'Augusteo.

Nella gara tra il Bechstein e la falange orchestrale, la voce della tastiera provocata dalle dita d'acciaio del Rubinstein ha avuto ragione, nonostante che il giovane maestro Rossi si fosse mantenuto in una sonorità eccessiva nei due concerti di Mozart e Saint-Saëns.

Rare volte il vasto pubblico dell'Augusteo è stato sottratto alla sua abituale austerità, come dalle virtù pianistiche del celebrato artista polacco, che ieri hanno toccato veramente altezze inaccessibili.

Dopo i tre momenti di *Petruska*, che Stravinski ha ridotti per pianoforte dedicandoli al Rubinstein, questi ha dovuto concedere molti *bis*, che sono stati altrettanti scoppi di applausi frenetici, conclusi in una clamorosa finale ovazione.

Il maestro Rossi ha raccolto la sua parte di complimenti con la esecuzione della brillante «ouverture» di Sinigaglia, *Le baruffe chiozzotte*.

Mercoledì, primo concerto Mascagni.